



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Vista la nota del 04/07/2008 ricevuta il 10/07/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 9184/15.0, in data 26/09/2008, pervenuta in data 29/09/2008;

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
civico

*Villa "Rutherford - Cosulich" e parco di pertinenza*  
TRIESTE  
TRIESTE (c.c. GRETTA)  
Strada del Friuli  
n. 34





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. in C.C. Gretta  
foglio 11 particella 1328 C.T.

Confinante con  
foglio 11 particella 1329/3 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Gretta, P.T. 4566 c.t 1° (comprensiva di villa e parco di pertinenza)  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Villa "Rutherford - Cosulich" e parco di pertinenza*, sita in Strada del Friuli n. 34 a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

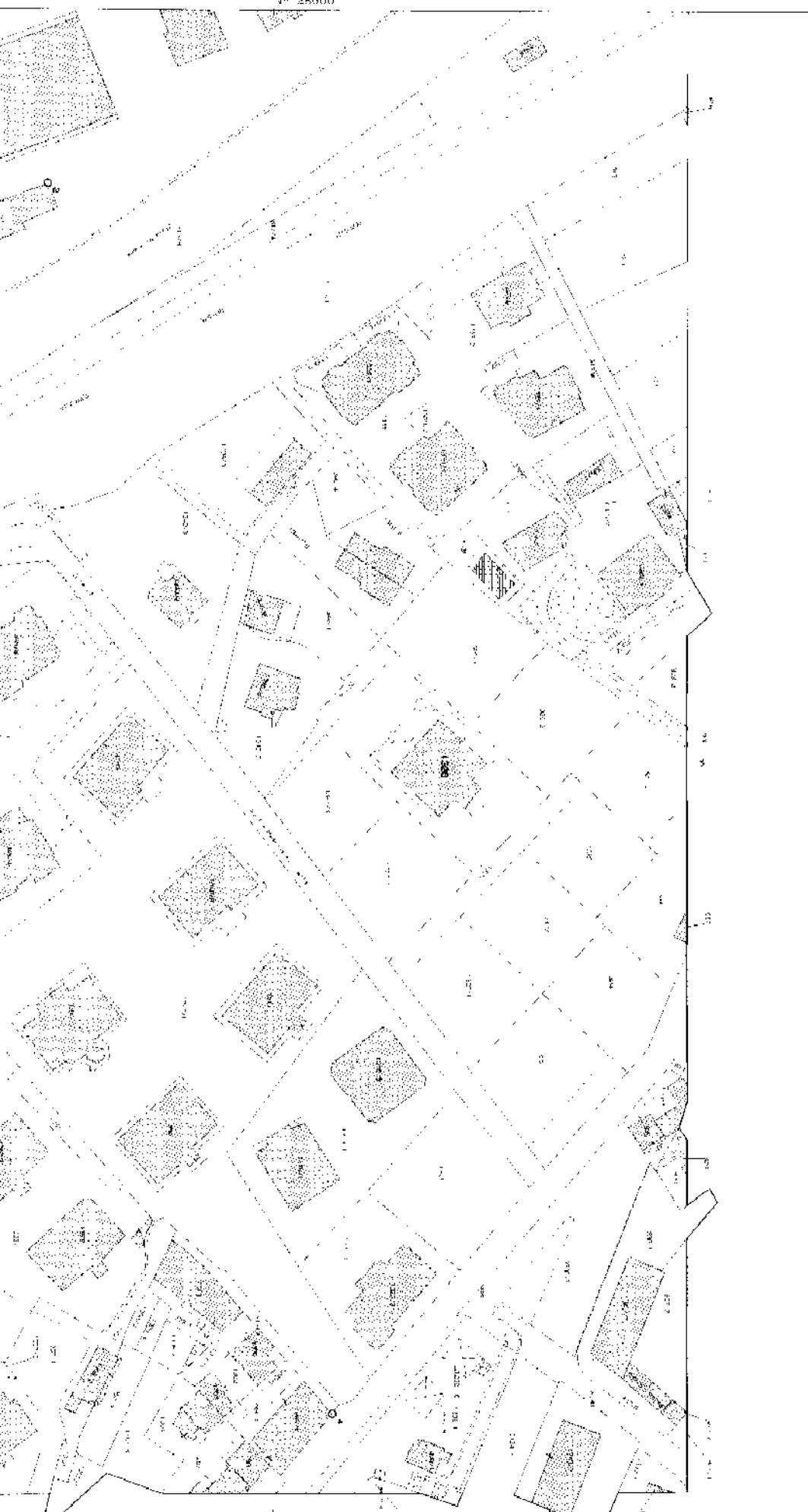
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste,

 6 NOV. 2008

Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)





RTF, I

Scala originale 1:1000  
Dimensione cornice 300.000 x 220.000 metri



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Villa Cosulich, nota anche come Villa Rutherford o Villa Argentina

Trieste, Strada del Friuli n. 34

La collina di Greta, come d'altronde tutta la fascia costiera di Trieste, era principalmente destinata alla coltura della vite sul terreno scosceso solcato da terrazzamenti, i cosiddetti *pastini*, che raggiungevano originariamente il mare, mentre la parte superiore era ricoperta da folti alberi. All'altezza di circa 50 metri sul livello del mare correva una strada, d'origine antichissima, l'attuale Strada del Friuli, che salendo dolcemente raggiungeva il villaggio di Prosecco sull'altopiano carsico. Le case e le campagne poste ai lati della strada erano ad essa collegate da ripidi viottoli ad andamento quasi rettilineo, molti dei quali trasformati in strade sono percorribili anche ai giorni nostri. All'inizio dell'Ottocento la collina di Greta era così descritta nell'introduzione all'Operato d'Estimo Catastale della Comune Censuaria di Greta", del 1830: *"non è un villaggio, ma verso la estremità superiore del territorio vi è un gruppo di case, che si nomina Terstenich, e nel rimanente vi sono delle case sparse, fra le quali alcune servono di abitazione ai villici, come quelle della località Terstenich summenzionata, ed altre vengono abitate nella bella stagione dai Proprietarj, li quali sono domiciliati durante l'anno nella Città"*.

Questa sintetica descrizione ricorda la tradizione delle antiche famiglie patrizie triestine proprietarie dei terreni, le quali durante la bella stagione, usavano lasciare le case di città per trasferirsi in campagna, per trascorrervi la villeggiatura. Una consuetudine che si perpetuò con i nuovi residenti dell'emporio triestino i quali, subentrando nel possesso dei terreni agricoli, fra Settecento e Ottocento, in molti casi trasformarono le campagne in vasti giardini e parchi di inusitata bellezza, modificando spesso le semplici case padronali in ville prestigiose.

Anche la parte del contrafforte della collina di Greta, a valle della Strada del Friuli, che confluisce verso la città nella salita di Greta, ospitava dalla fine dell'Ottocento molte ville signorili, proprietà dei più bei nomi dell'imprenditoria e delle società di navigazione triestine dell'epoca.

Realizzate sui terrazzamenti della collina, erano rivolte verso il mare, in magnifica posizione dominante il golfo di Trieste. Si trattava di un numero consistente: Fabio Zubini nel suo libro Greta del 1995, ne individuò diciassette. Purtroppo l'ubicazione di queste ville, nei dintorni immediati della città, ha reso inevitabile il loro inglobamento nel tessuto edilizio intensivo. Ciò ha comportato in primo luogo lo smembramento e la lottizzazione a scopo edificatorio dei parchi e dei giardini originari, e quasi uguale sorte





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

hanno subito gli edifici, che se non sono stati demoliti, hanno subito radicali ristrutturazioni dell'impianto originario, con la conservazione dei soli elementi esterni di maggior pregio. Fra quelle superstiti ai nostri giorni possiamo annoverare: la villa *Tripovich*, edificio preesistente, modificato sostanzialmente nel 1911 dall'architetto Melan; la villa *Panfili* del 1911, progettata dall'architetto Giacomo Zammattio; ed infine la villa *Rutherford poi Cosulich* del 1906, progettata dall'architetto Ferruccio Piazza, che costituisce il tema della presente relazione.

Il parco di oltre 10.000 mq. che circonda la villa, si estende con sensibile pendenza, dalla Strada del Friuli verso il mare, è in gran parte coperto da alberi ad alto fusto e nella parte superiore è parzialmente sistemato a pastini: originariamente aveva dimensioni maggiori e raggiungeva il limite della scarpata che incombe sulla ferrovia.

La sontuosa villa è stilisticamente improntata "ad un classicismo accademico che ricalca le orme del tardo eclettismo di indirizzo neorinascimentale e neobarocco" (Zubin, 1998), una testimonianza della sopravvivenza a Novecento inoltrato del gusto storicista di matrice ottocentesca, persistente a Trieste ancora a lungo prima di cedere il passo alle tendenze moderniste.

Dall'analisi delle mappe "censuarie" ottocentesche di Gretta, realizzate la prima nel 1822 e la seconda nel 1860 si percepisce che la costruzione edificata per Roberto Rutherford dovette essere costruita *ex novo*, in quanto non vi sono costruzioni preesistenti nell'area esaminata. Una notizia da verificare sarebbe quella riportata nel 1985 da Kenneth H. Baker, il quale affermava che la casa era preesistente e venne modificata completamente nel 1906.

L'edificio realizzato presenta alcune evidenti modifiche rispetto al progetto ideato dall'architetto Ferruccio Piazza nel 1906, non solo nella sontuosa scalinata che abbellisce la facciata principale, ma soprattutto nel piano di "fondazioni", ideato parzialmente seminterrato, che invece è divenuto a tutti gli effetti il pianoterra della costruzione, con proprio ingresso sulla facciata principale della villa. Anche l'accesso della facciata "posteriore", rivolta verso la strada del Friuli, presenta una evidente modifica: un loggiato funge da accesso coperto all'entrata a monte dell'edificio. Anche il parapetto del piano attico, ideato a colonnine, è divenuto un parapetto continuo, lo stesso dicasi per la loggia dell'ultimo piano della facciata posteriore. All'interno la scala progettata a pianta ellittica è stata modificata e il vano che la contiene ingrandito.

Sulla base della documentazione analizzata non è possibile determinare se le modifiche apportate siano state eseguite dall'architetto Piazza in corso d'opera, oppure se esse siano state eseguite in

RSS

2





# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

epoca posteriore. La costruzione presenta una profusione di elementi ornamentali sia all'esterno che negli interni, quanto mai sontuosi, quali: all'esterno sulle facciate un festone a fascia continua posto al di sotto della banchina di coronamento; maschere scultoree antropomorfe poste sulle chiavi di volta a volute che chiudono le arcate dei tre finestroni dell'emiciclo del secondo livello; una scultura antropo-zoomorfa rappresentante uomo alato a cavallo di un protome d'animale, posta sulla sommità del timpano del foro centrale del terrazzo; ed ancora quattro vasi decorativi posti su altrettanti pilastri della balaustra della terrazza del terzo livello; inoltre mosaici a motivi astratti e floreali, composti da tessere di forma quadrata e colore azzurro, oro, bianco e rosso, posti ad ornamento della facciata rivolta verso mare, in prossimità delle balaustre del terzo e quarto livello, a lato dei fori dell'ultimo piano ed al di sopra dei fori con arco a tutto sesto della loggia circolare.

All'interno un'uguale profusione di elementi decorativi: una pavimentazione in mosaico nel cavedio centrale con motivi geometrici e astratti composti da tessere bianche, rosse, nere, azzurre, blu e gialle; il parapetto a volute in ferro battuto che protegge le due rampe di scale interne e i passaggi attorno al cavedio al primo piano, abbellito da quattro pomoli in ferro rappresentanti ciascuno quattro putti che reggono una pigna; inoltre un fregio dipinto che corre lungo le pareti del vano scale rappresentante motivi floreali e spiraliformi. L'atrio d'ingresso, con pavimento in mosaico, è delimitato da arcate con sei colonne e otto paraste marmoree, capitelli tuscanici e chiavi di volta a voluta in pietra bianca; il soffitto è a cassettoni con decorazioni in stucco anche sulle pareti. Un lucernario in ferro e vetro copre il cavedio.

La facciata a mare è caratterizzata dalla doppia rampa di scale originariamente intonacata con motivo a finto bugnato, ora quasi completamente perduto. Dalla loggia, retta da due colonne in pietra bianca e due pilastri in laterizio in cui sono ricavate alcune nicchie, si dipartono i gradini in pietra bianca che conducono a due terrazze superiori. I parapetti sono costituiti da serie di colonnine interrotte da pilastrini in pietra bianca. Tra le due terrazze è presente un volume semicircolare scandito da quattro colonne in pietra bianca che reggono la terrazza del terzo livello, anch'essa con una balaustra semicircolare di colonnine e pilastrini in pietra bianca.

Questa splendida villa, immersa in un ampio parco, fonde morfemi tratti da diversi secoli di storia dell'architettura italiana, conseguendo a livello formale una sua originale armonia ed imponenza, un peculiare esempio quindi di quell'architettura eclettica che ha caratterizzato lo straordinario sviluppo urbano della città di Trieste fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

RSS



3



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Rimasta proprietà della famiglia Rutherford fino al 1899, divenne la residenza di uno dei numerosi membri di un'altra importante famiglia di spicco della società triestina, i Cosulich sino al 1980. Quindi venne venduta all' "Istituto per l'infanzia Pie Fondazioni Burlo Garofolo" che la cedette al Comune di Trieste nel 1998. Le ipotizzate riconversioni dell'edificio, susseguitesì solamente in fase progettuale nell'arco degli anni, da parte degli Enti proprietari del bene, non sono state realizzate. La villa è stata chiusa e lasciata in stato di deplorabile abbandono ed oggi si trova in condizioni veramente precarie, dovute a ripetuti atti vandalici e ad incendi da parte di irresponsabili, che sono potuti accedere all'edificio non adeguatamente protetto da una recinzione adeguata ne soggetto ad alcuna sorveglianza.

Il Comune di Trieste nell'anno 2000 ha risanato il parco, ripristinando tutti i viali, l'impianto d'illuminazione e di irrigazione, intervenendo anche con opere sulla vegetazione e sugli arredi e aprendolo alla fruizione pubblica. Ora si rende indifferibile un intervento di completo recupero dell'edificio, per evitare la perdita di un bene pubblico di cui la città di Trieste non può privarsi, un patrimonio che non merita il desolante degrado in cui versa ormai da troppi anni.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che il complesso denominato *Villa Cosulich*, noto anche come *Villa Rutherford-Cosulich* o *Villa Argentina*, comprensivo del *parco di pertinenza*, rivesta un notevole interesse culturale e dunque il complesso sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

### Bibliografia essenziale di riferimento.

Baker Kenneth, H., *Case, ville e giardini inglesi a Trieste nell'Ottocento*, (1985), in degli Ivanissevich Sergio e Baker Kenneth, H., *La presenza britannica a Trieste. Appunti*, Trieste 2004.

de Chiurco Manuela/Paron Gianluca, *Villa "Rutherford - Cosulich" in Strada del Friuli n. 34*, in *Atlante dei Beni Culturali il patrimonio costruito di Trieste*, aggiornato all'anno 2007.

Sergio degli Ivanissevich, *Barcola, Grotta-Roiano*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste, 1989.

Zubin Fabio, *Villa Rutherford - Cosulich*, in catalogo della Mostra "Ville e non più Ville. Le dimore storiche a Trieste tra degrado e conservazione" a cura di Italia Nostra-Sezione di Trieste, Trieste 1998.

Zubini Fabio, *Grotta. Dalle prime ville patrizie de Bonomo e Marenzi, alla Chiesa della Madonna del Carmelo, al moderno sviluppo del rione*, Trieste 1995.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

*Storico dell'arte*

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

RSS



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE

Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 [dr-fvg@beniculturali.it](mailto:dr-fvg@beniculturali.it)